

CXLIX SEDUTA

LUNEDÌ 22 DICEMBRE 1958

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente ASQUER
indi
del Presidente CERIONI

INDICE

Discorsi augurali di fine d'anno:		
AMICARELLI, decano del Consiglio	2860	
CORRIAS, Presidente della Giunta	2860	
PRESIDENTE	2861	
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	2837	
Disegno di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno 1959». (77) (Discussione e approvazione):		
PIRASTU	2839-2846-2850	
PERNIS	2841	
CASTALDI	2842	
FRAU	2842	
PAZZAGLIA	2842-2844	
GIUA	2845	
COVACIVICH, relatore	2845	
CORRIAS, Presidente della Giunta	2846-2851	
PINNA	2848-2849-2850	
MELIS, Assessore all'industria e commercio	2849-2850	
ZUCCA	2849	
SOGGIU PIERO	2850	
(Votazione segreta)	2851	
(Risultato della votazione)	2851	
Disegno di legge: «Proroga della legge regionale 25 novembre 1954, numero 25, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 16 maggio 1951, numero 21, sul completamento della Carta geologica della Sardegna ed istituzione del Comitato Geologico Regionale». (78) (Discussione e approvazione):		
COLIA	2855	
CARDIA	2855-2858	
SOGGIU PIERO	2856	
PERNIS	2856-2859	
DEDOLA, relatore	2857	
MELIS, Assessore all'industria e commercio	2857-2859	
(Votazione segreta)	2859	
(Risultato della votazione)	2859	
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	2838	
Mozione (Annunzio):		
PRESIDENTE	2838	
CORRIAS, Presidente della Giunta	2838	
PIRASTU	2838	
Nomina dell'Assessore agli enti locali:		
CORRIAS, Presidente della Giunta	2852	
PINNA	2852	
CHERCHI	2853	
ZUCCA	2853	
Risposta scritta ad interrogazione	2838	
Sull'ordine del giorno:		
MELIS, Assessore all'industria e commercio	2854	

La seduta è aperta alle ore 18.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno 1959 ». (77)

« Proroga della legge regionale 25 novembre 1954, numero 25, concernente modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 maggio 1951, numero 21, sul completamento della Carta geo-

III LEGISLATURA

CXLIX SEDUTA

22 DICEMBRE 1958

logica della Sardegna ed istituzione del Comitato Geologico Regionale ». (78)

Risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sulla strada Bortigiadas-Viddalba ». (420)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Mozione Manca - Prevosto - Borghero - Cois - Corona Loddo Claudia - Sotgiu Girolamo - Pirastu per un piano di provvedimenti per la piena occupazione in Sardegna e per un programma di emergenza per l'inverno ». (27)

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Presidente della Giunta di voler fissare la data per la discussione di questa mozione.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, la mozione testè annunziata, pervenuta solo pochi giorni fa alla Giunta, è indubbiamente molto complessa. Ne ho già diramato a tutti gli Assessori una copia perchè venga esaminata da ognuno a seconda della propria competenza, e conto di affrontare l'argomento al più presto in una riunione di Giunta.

Penso che la mozione alla ripresa dei lavori possa senz'altro essere messa all'ordine del giorno.

PIRASTU (P.C.I.). Ne prendiamo atto.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Interpellanza Nanni sulle condizioni di di-

saggio delle frazioni "Su Canale" di Monti e "Enas" ». (164)

« Interpellanza Cois - Borghero sui danni provocati dalle forti piogge del 7 e 8 dicembre ». (165)

« Interpellanza Cingolani sul passaggio alla Regione degli Ispettorati provinciali dell'alimentazione dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e foreste. Legge 6 marzo 1958, numero 199 ». (166)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo - Nioi, con richiesta di risposta scritta, sull'Ospedale di Sorgono ». (471)

« Interrogazione Manca - Prevosto sull'applicazione in Sardegna della legge 31 luglio 1956, numero 1002 sulle norme per la panificazione ». (472)

« Interrogazione Frau sulla costruzione della Caserma Carabinieri di Arzachena ». (473)

« Interrogazione Cingolani sulla legge regionale per la proroga di due anni ai mutui sulla siccità ». (474)

« Interrogazione Masia - Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla definitiva sistemazione del Porto di Alghero e sul ripristino di un servizio di linee sovvenzionate ». (475)

« Interrogazione Masia - Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla creazione di una zona industriale in Alghero e sul necessario trasloco dello stabilimento per la fabbricazione del furfurolo ». (476)

« Interrogazione Cardia sull'aumento delle tariffe tranviarie e filoviarie a Cagliari ». (477)

« Interrogazione Frau sulla mancata corresponsione dei salari agli operai occupati nella strada Arzachena-Olbia e la sistemazione della Olbia-Palau ». (478)

« Interrogazione Pirastu sul pagamento dei salari ai minatori di Seddas Moddizzis ». (479)

« Interrogazione Pazzaglia sulle disposizioni impartite dalla Società Mineraria Carbonifera

Sarda ai propri dipendenti in ordine alla residenza ». (480)

« Interrogazione Cingolani sulla sospensione degli sfratti durante le feste natalizie ». (481)

« Interrogazione Floris - Spano, con richiesta di risposta scritta, sulla riapertura delle scuole elementari ad Ollasta-Simaxis ». (482)

« Interrogazione Lonzu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento dei salari agli operai della miniera "Seddas Moddizis" ». (483)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo - Pirastu - Nioi sui danni arrecati dalle recenti piogge ». (484)

« Interrogazione Cois sulla applicazione del decreto legislativo 5 aprile 1948, numero 538 ». (485)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sui licenziamenti nella miniera di Canaglia (Sassari) ». (486)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sui contratti della Regione con la Settimana Incom ». (487)

« Interrogazione Torrente sulla drammatica situazione provocata dall'alluvione del 15 u.s. nel Comune di Solarussa ». (488)

« Interrogazione Torrente sulla grave situazione degli assegnatari dell'E.T.F.A.S. del cantiere di San Quirico (Oristano) ». (489)

« Interrogazione Cherchi sul licenziamento da parte dell'E.T.F.A.S. di numerosi trattoristi impiegati nei lavori di trasformazione fondiaria del cantiere « Campanedda » (Nurra) ». (490)

« Interrogazione Manca - Marras sui licenziamenti a carattere discriminatorio operati dall'impresa Rizzani nel costruendo cementificio di Scala di Giocca (Sassari) ». (491)

Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno 1959 ». (77)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio re-

gionale per l'anno 1959 »; relatore l'onorevole Covacovich.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione non può essere considerato un puro provvedimento tecnico. Non possiamo limitarci alla constatazione che è necessario oggi provvedere all'amministrazione della Regione e, quindi, bisogna ricorrere all'esercizio provvisorio. Il richiamo ad uno stato di necessità, ad uno stato di forza maggiore, che viene invocato nella relazione della Giunta, non può servire a coprire le responsabilità e i fatti politici che hanno determinato la presentazione del disegno di legge.

Non ripeteremo quanto abbiamo già detto in sede di discussione del programma dell'attuale Giunta; dobbiamo però ricordare che la Democrazia Cristiana ha provocato la crisi fuori del Consiglio regionale. E se oggi noi ci troviamo dinanzi ad una richiesta di esercizio provvisorio, ciò è dovuto al fatto che la Democrazia Cristiana, non curando in alcun modo gli interessi della Regione, ha provocato la crisi nel momento che ha ritenuto più opportuno per i suoi interessi di partito. La crisi era matura in giugno, quando noi abbiamo presentato la mozione di sfiducia, ma allora la Democrazia Cristiana non ha voluto provocarla ed ha riconfermato la sua fiducia nella Giunta dell'onorevole Brotzu, non preoccupandosi del fatto che per un certo periodo di tempo rilevanti interessi dell'Isola sarebbero stati amministrati da una Giunta ormai condannata. Vi è, dunque, una responsabilità del partito di maggioranza relativa e della stessa Giunta Brotzu, se oggi ci troviamo in questa situazione.

La Giunta Brotzu si è dimessa alla fine del mese di ottobre; perchè non aveva preparato il bilancio regionale? Come mai ha permesso che si giungesse alla fine dell'anno senza avere preparato il bilancio? L'articolo 42 delle Norme di attuazione, secondo il quale il bilancio deve essere approvato — approvato, si intenda bene,

III LEGISLATURA

CXLIX SEDUTA

22 DICEMBRE 1958

e non soltanto preparato — entro il 15 ottobre, non è stato mai rispettato. Ma, a prescindere da questo articolo, che — come ho detto — non è stato mai applicato, se la Giunta Brotzu intendeva giungere all'approvazione del bilancio entro il mese di dicembre, entro l'anno in corso, come mai alla fine di ottobre non lo aveva ancora preparato?

Questa domanda richiede una risposta. Evidentemente la Giunta Brotzu sapeva sin dal giugno di non godere più la fiducia della Democrazia Cristiana, e quindi non si sentiva autorizzata a preparare il bilancio, ad adempiere a quello che era un suo preciso dovere. Infatti sappiamo, perchè ci è stato detto in Commissione dall'allora Assessore alle finanze onorevole Stara, che la Giunta Brotzu si era limitata all'accertamento delle entrate — accertamento che rappresenta soltanto una funzione di carattere tecnico ed è fatto da uffici tecnici —, ma non aveva ancora iniziato l'esame delle possibili entrate straordinarie e della distribuzione delle somme a disposizione tra i diversi Assessorati; che — come si sa — è la operazione più difficile, più spinosa, più lunga e più delicata da compiere.

Sostanzialmente, la Giunta Brotzu non aveva, sino alla fine d'ottobre, dato neppure inizio alla preparazione del bilancio. E la sua responsabilità, assieme con quella della Democrazia Cristiana, non può essere nascosta, nel momento in cui si deve esaminare l'esercizio provvisorio. L'esercizio provvisorio, infatti, onorevoli colleghi, rappresenta senza dubbio un male, un danno per qualsiasi amministrazione, essendo un mezzo al quale si può ricorrere e si deve ricorrere soltanto in situazioni di estrema necessità. Inevitabilmente, l'esercizio provvisorio porta ad una ordinarissima amministrazione, poichè non può basarsi che sulle entrate del bilancio dell'anno finanziario 1958: naturalmente sulle entrate ordinarie, perchè — è sin troppo evidente — nessuna Giunta può far conto delle entrate straordinarie.

Questo significa che tutti i problemi della Sardegna, che attendono mezzi straordinari, non potranno essere in alcun modo, per alcuni mesi, affrontati. Stando così le cose, bisogna

ridurre al minimo, nel tempo, l'esercizio provvisorio. Il disegno di legge che noi discutiamo, onorevoli colleghi, prevede un esercizio provvisorio che non va oltre il 31 marzo 1959, cioè, sostanzialmente, un esercizio provvisorio per tre mesi. Noi pensiamo che si debba ridurre questo periodo a due mesi, termine sufficiente per preparare e discutere il bilancio.

Non è esatto, come è stato affermato da qualche collega in Commissione, che due mesi non siano sufficienti per la preparazione del nuovo bilancio e che, conseguentemente, sia opportuno cautelarsi estendendo l'esercizio provvisorio per tre mesi. Abbiamo dei precedenti, in materia. Nel 1953, esattamente nella seduta del 28 dicembre del 1953, l'assemblea ridusse a due mesi l'esercizio provvisorio, modificando in questo senso la proposta avanzata dalla Giunta. Ebbene, si è potuto preparare in quei due mesi il bilancio? Sì, si è potuto. Pertanto, io ritengo che una semplice raccomandazione alla Giunta di affrettare i tempi non sia sufficiente, e che sia necessario, invece, un impegno categorico che obblighi la Giunta a preparare il bilancio nel mese di gennaio, sì che esso possa essere discusso e approvato dal Consiglio nel mese di febbraio.

Concludendo, noi comunisti rinnoviamo la nostra richiesta di ridurre l'esercizio provvisorio a due mesi e in questo senso presenteremo un emendamento. Onorevoli colleghi, siamo giunti alla fine dell'anno, esistono ragioni di forza maggiore che obbligano a presentare l'esercizio provvisorio e noi, che svolgiamo sempre una opposizione costruttiva, non ci possiamo opporre in senso assoluto acchè l'esercizio provvisorio venga concesso. Non voteremo, dunque, contro il provvedimento in esame; d'altra parte, non possiamo neppure votare a favore perchè non vogliamo condividere responsabilità che non sono nostre e che appartengono chiaramente alla Democrazia Cristiana e alla precedente Giunta. Ci asterremo dal voto, esprimendo l'augurio che l'esercizio provvisorio duri il meno possibile, perchè la Regione non può vivacchiare, ma deve intervenire attivamente per risolvere i problemi della Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta dell'esercizio provvisorio non ci coglie di sorpresa, dato che, purtroppo, nel momento in cui si delineò la crisi della Giunta regionale noi prevedemmo che saremmo giunti a tanto. Ripeto: per noi la richiesta dell'esercizio provvisorio non costituisce una sorpresa, anche se il fatto in sé ci addolora profondamente.

Il Consiglio regionale, dopo i primi passi della autonomia, era andato man mano perfezionandosi nei suoi organi legislativi ed era riuscito finalmente lo scorso anno ad approvare il bilancio in termini, nel senso che, se anche non era stato presentato entro il mese di ottobre, secondo la disposizione di legge citata dal collega Pirastu, il bilancio fu approvato entro il 31 dicembre. Si riuscì così ad evitare l'esercizio provvisorio, il quale, oltre alle conseguenze di carattere tecnico cui accennerò in seguito, porta delle conseguenze di carattere politico ed economico di estrema gravità.

E' bene che il Consiglio sappia, ed è bene che lo sappia anche la Giunta, che in tutta l'Isola ormai da mesi serpeggia un grande malumore per quanto riguarda gli interventi regionali in tutti i campi, in tutti i settori economici. E, badate, il fatto più avvilente, per chi è a contatto con gli operatori economici, è questo: non si accusa la Regione di non aver previsto le necessità dei singoli settori, non si accusano le Giunte di non essersi interessate delle istanze, dei problemi dei singoli settori; si riconosce che la Regione ha fatto quanto poteva e più di quanto poteva per intervenire a sollecitare, a incoraggiare, ad appoggiare le singole attività economiche; ma si accusa il ritardo dovuto alle solite difficoltà burocratiche che si sono purtroppo inserite anche nell'amministrazione regionale e soprattutto la situazione creata dalla recente crisi regionale, che ha reso molte leggi inoperanti.

Dobbiamo metterci nelle condizioni delle imprese che prendono pubblici appalti e delle officine meccaniche che costruiscono gli strumenti

per dette imprese, nelle condizioni degli operatori — siano essi commerciali, siano essi industriali — che sono inseriti nella catena economica che si è creata con l'intervento della Regione. Questa senza dubbio li ha incoraggiati, li ha sollecitati ad un maggior lavoro, ad una maggiore intrapresa, ma purtroppo li induce oggi a pentirsi di avere accolto le sue sollecitazioni e il suo aiuto.

Vi sono imprese che si trovano veramente in serie difficoltà perchè da mesi attendono i pagamenti regionali; e noi sappiamo che questi pagamenti non sono in ritardo soltanto perchè dall'Assessorato competente la pratica deve passare alla Ragioneria generale, poi, dalla Ragioneria generale, alla Corte dei Conti per poi tornare all'Assessorato, ma perchè l'ultima Giunta, quando si è trovata in crisi, forse per un senso di riguardo alla Giunta che l'avrebbe dovuta sostituire, non ha assunto impegni. D'altro canto, la Giunta nuova non ha potuto assumere impegni perchè priva dello strumento principale della sua azione, ossia del bilancio.

Voi comprendete, onorevoli colleghi, lo stato d'animo col quale noi esaminiamo oggi il disegno di legge numero 77. Se da un lato, superando tutto, superando anche le giuste reazioni alle umiliazioni cui siamo stati sottoposti, tendendo soprattutto al benessere della nostra terra, noi volessimo approvare il provvedimento in esame, non potremmo tuttavia ignorare certi argomenti di carattere tecnico che generano molte perplessità. Il nostro voto favorevole potrebbe aiutare le diverse categorie economiche, ma per poco tempo, perchè non ancora approvato il bilancio di previsione del 1959, la Giunta dovrebbe agire sui dodicesimi del bilancio dell'esercizio in corso. Tra l'altro, questi dodicesimi, per noi non corrispondono alla possibilità effettiva di erogazione delle casse regionali.

Il disegno di legge che ci viene presentato chiede l'esercizio provvisorio per tre mesi, e chiede che in questo periodo l'Amministrazione regionale sia autorizzata a spendere un dodicesimo per mese degli stanziamenti dei capitoli del bilancio di previsione del 1958. Noi siamo certi che siano sufficienti due mesi e a questo

III LEGISLATURA

CXLIX SEDUTA

22 DICEMBRE 1958

proposito ho firmato assieme ai miei colleghi di Gruppo un emendamento.

Mi perdoni il Presidente della Giunta, ma credo che la nostra proposta valga anche nel suo interesse, sì che egli si trovi in condizioni di poter assolutamente pretendere che ogni Assessessorato prima della fine del secondo mese lo ponga in condizioni di presentare il bilancio, e non si trovi agli ultimi giorni del terzo mese, ossia a pochi giorni dalla scadenza del termine, nella impossibilità di presentare il bilancio stesso o, peggio ancora, nella eventualità di dover presentare un bilancio che il Consiglio potrebbe non accettare o accetterebbe solo per amor di patria.

Parlavo poc'anzi di dodicesimi del bilancio 1958; ma siamo noi sicuri che le entrate per il bilancio 1959, ossia i mezzi di spesa siano gli stessi del 1958? Se io guardo, per esempio, un capitolo delle entrate straordinarie del bilancio 1958, il capitolo 55, leggo: « Provento dei mutui contratti per il finanziamento del fondo speciale di rotazione destinato alla concessione di prestiti a favore delle piccole e medie industrie operanti nel territorio delle Regione Sarda; ammontare della somma, due miliardi ». Due miliardi non sono pochi, in un bilancio che non possiamo neppure dire di un paio di decine di miliardi, tanto più che, da parte di diversi settori, quando l'anno scorso fu approvato, si disse che si trattava di un bilancio non estremamente corrispondente alla verità e quindi un po' « gonfiato ». Se togliamo in fase di assestamento ciò che si deve togliere, e togliamo due miliardi di un mutuo che, se è stato concesso, ormai entra nel bilancio dell'esercizio in corso, vediamo che le disponibilità per il bilancio del '59 si assottigliano.

Ora io penso che, nell'interesse della buona amministrazione e per la tranquillità di tutti, sia necessario ridurre il termine di tre mesi portandolo a due e mi riservo, in sede di discussione degli articoli, di presentare un emendamento che limiti i dodicesimi delle spese soltanto alle spese normali, alle spese fisse e non alle spese straordinarie; se si dovesse approvare il termine di tre mesi, cioè, si dovrebbe ridurre l'ammontare dei dodicesimi, limitandolo alle spe-

se normali e fisse. Questo per non porre la Giunta di fronte a gravissime responsabilità. Se, invece, si approvasse il termine di due mesi i dodicesimi non dovrebbero essere ridotti, si da consentire un certo margine per evitare sorprese.

Questo è quanto io volevo far presente alla Giunta ed al Consiglio, nella speranza che ne tengano conto. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non trovo un contrasto sostanziale tra le affermazioni delle opposizioni di destra e di sinistra e le nostre. L'onorevole Pirastu ha affermato che l'esercizio provvisorio è un danno. Siamo tutti d'accordo: teoricamente sarebbe molto meglio poterlo evitare. L'onorevole Pirastu però non ha osservato che nella storia del Parlamento italiano, come risulta da una pubblicazione ufficiale della Ragioneria generale dello Stato sul bilancio, in 105 anni, ben 73 sono stati gli esercizi provvisori, cioè sei o sette su 10...

FRAU (P.N.M.). Seguite sempre l'esempio cattivo!

CASTALDI (D.C.). La Democrazia Cristiana non ha retto le sorti d'Italia per 105 anni, onorevole Frau. Per oltre 50 anni in Italia vi sono stati governi monarchici, e si sono serviti anch'essi dell'esercizio provvisorio. E' vero che c'è stato un periodo in cui non si sono avuti esercizi provvisori: il ventennio fascista, ma a quei tempi il bilancio non lo approvava il Parlamento e non si doveva tener conto delle opposizioni. Era tutta una pastetta fatta in famiglia.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Non era una pastetta. I conti tornavano.

CASTALDI (D.C.). I conti tornavano per forza. Si facevano tornare! Anche ora potrebbe ripetersi lo stesso fatto: voi delle opposizio-

ni prendete tutti l'impegno, appena eletti, di non venire mai in Consiglio e di lasciare che la maggioranza disponga a suo arbitrio: si farebbe tutto con molta maggiore rapidità. Ma un tale metodo sarebbe migliore dell'esercizio provvisorio? Non lo credo, perchè io ho fiducia nella democrazia e credo nella utilità delle opposizioni. Nei Paesi veramente democratici, in Inghilterra per esempio, il capo dell'opposizione è stipendiato, così come un Assessore.

Voce a sinistra. Bisognerebbe farlo anche in Italia!

CASTALDI (D.C.). In Italia è difficile, perchè di opposizioni ce ne sono troppe, anche gratuite; figuriamoci se venissero stipendiate! (*ilarità*).

Si è fatta una colpa del ritardo verificatosi nella preparazione del bilancio alla Giunta Brotzu, e questo è assolutamente ingiusto. A me risulta che qualche Assessore, per esempio l'onorevole Serra, aveva già tutto pronto. Ma, a parte questo, voi sapete, onorevoli colleghi, che vi è stato il fatto nuovo della conclusione degli studi sul Piano di rinascita, che finalmente sta per essere attuato concretamente.

Voi, colleghi dell'opposizione, chiedete sempre che l'azione del governo regionale si svolga nel quadro del Piano di rinascita e di non considerare questo Piano come una semplice appendice, come un qualche cosa di estraneo all'azione della Giunta. Era dunque dovere di lealtà della vecchia Giunta di concretare il suo bilancio e il suo programma di lavoro solo quando avesse conosciuto tutti gli elementi del Piano di rinascita, del quale ancora oggi non hanno la copia nemmeno gli Assessori (credo che ne abbia una copia il solo Presidente della Giunta). In queste condizioni non era possibile concretare definitivamente un vasto programma. D'altronde, una volta profilatasi nettamente la crisi, era dovere di lealtà non far trovare la nuova Giunta vincolata ad un bilancio vecchio, fatto da altri.

Bisogna dunque dire che la vecchia Giunta ha agito correttamente e lealmente e ha fatto il suo dovere. D'altra parte, che pericolo c'è che la nuova Giunta, se le concediamo tre me-

si di esercizio provvisorio, possa abusare di questo termine? E' suo interesse fare il bilancio quanto prima, presentarlo al più presto, per lavorare con un bilancio suo e non con un bilancio fatto da altri; nessuno ha interesse a portare un abito fatto alla moda degli anni scorsi e per persona di diversa corporatura. (*Commenti*).

Voi inoltre, colleghi dell'opposizione, non avete studiato il problema a fondo, e discutete di due o tre mesi, facendo il calcolo secondo il quale la Giunta potrebbe disporre completamente di due mesi utili, oppure di tre, mentre non è così. Per approvare e discutere un bilancio, prima in Commissione e poi in Consiglio, stampare le relazioni eccetera, come minimo occorrono 30 giorni. Approvare il termine di due mesi anzichè quello di tre significa concedere alla Giunta per la preparazione del bilancio 30 giorni invece di 60. Ora, se noi consiglieri, per discutere il bilancio, abbiamo bisogno di 30 giorni, credete che 30 giorni siano sufficienti per approntare il bilancio stesso, per mettere d'accordo i vari Assessorati, coordinare il testo definitivo e stendere la relazione e stamparla? Credete che in 30 giorni si possano coordinare tutte le diverse voci del bilancio col Piano di rinascita?

Io non avrei niente in contrario a concedere due mesi soltanto di esercizio provvisorio, ma vi dico in coscienza che non vorrei poi obbligare la Giunta a lavorare troppo in fretta; la gattina frettolosa fa i gattini ciechi, dice un vecchio proverbio italiano. A me pare che 30 giorni non bastino, se si vuole veramente avere un bilancio aderente alla realtà, un bilancio che sia studiato tenendo conto del Piano di rinascita, che sia costruito su basi solide e concrete in effettiva aderenza a tutto ciò che si può sperare di buono nel nuovo clima che a Roma, nei confronti del Piano di rinascita, pare vi sia oggi. (*Commenti*). Ho detto «pare» perchè in materia di danari, finchè questi non si incassano, non vi è mai certezza assoluta. Le prospettive, comunque, sono buone e bisogna dare atto che per la prima volta il Governo Fanfani ha incluso chiaramente nelle sue dichiarazioni programmatiche l'impegno del Piano di rinascita.

Io faccio questa proposta: raccomandiamo alla Giunta di accelerare al massimo possibile i lavori di preparazione del bilancio, senza però fissare, così come le opposizioni vorrebbero, il termine ristretto di due mesi per l'esercizio provvisorio.

L'onorevole Pernis ha proposto di autorizzare solo le spese fisse ordinarie: purtroppo io credo che quella restrizione, compaia o non nella legge, discenda automaticamente dall'istituto stesso dell'esercizio provvisorio: tutti i trattati di scienza delle finanze e di ragioneria dello Stato son concordi su questo punto. Purtroppo, poichè dovrà operare con il bilancio vecchio, ancorato ad entrate che in parte sono scomparse, la Giunta non potrà indubbiamente fare altro che della semplice amministrazione, anche se d'alta classe. Non credo, però, che ciò possa scandalizzare le sinistre, visto che il loro governo, in Sicilia, ha dichiarato ufficialmente di voler essere un governo puramente amministrativo. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.) Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me non pare che il modo migliore per giustificare il ricorso all'esercizio provvisorio sia quello poc'anzi indicato dal collega Castaldi, il quale ha voluto affermare che, dato che tante volte in Italia si è ricorsi all'esercizio provvisorio, non c'è da preoccuparsi se, ancora una volta, si ricorre ad esso.

Io credo, invece, che si debba fermare la nostra attenzione sulle ragioni addotte a sostegno del disegno di legge numero 77. Non è vero, infatti, che tutte le volte che si è ricorsi o si potrà ancora ricorrere all'esercizio provvisorio è stato o sarà per le stesse identiche ragioni; tanto è vero che la Giunta regionale si è preoccupata, nello stendere la relazione al disegno di legge in esame, di indicare il motivo, la causa, per la quale ha necessità dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Dice la Giunta regionale nella sua relazione: « I noti avvenimenti politici hanno impedito la compilazione in tempo

utile del progetto di bilancio per l'anno 1959 ».

Questi noti avvenimenti politici non sono altro che la crisi della precedente Giunta, la crisi regionale, come viene comunemente detto, di questi ultimi tempi. Io non voglio ora ritornare sugli episodi di questa crisi, ma è chiaro che debbo, in questo momento, ricordare al Consiglio che si è trattato di una crisi interna del Gruppo di maggioranza relativa, crisi della quale noi e altri non siamo assolutamente responsabili. Noi non abbiamo infatti provocata la crisi, non l'abbiamo voluta; essa si è svolta all'interno del partito di maggioranza relativa e ha avuto la soluzione che, all'interno dello stesso partito, le è stata data.

Il Consiglio ha preso, sostanzialmente, atto di questa realtà. Ora, se la giustificazione che la Giunta adduce per la mancata compilazione dei bilanci costituisce o vuol costituire anche una giustificazione della crisi, dello sviluppo e delle soluzioni che la crisi ha avuto, è chiaro che, discutendo dell'esercizio provvisorio, noi ci dobbiamo richiamare ai nostri motivi di opposizione nei confronti della Giunta, pur ritenendo logico che la Giunta debba presentare un proprio bilancio con la necessità di ricorrere all'esercizio provvisorio. Ma, se questa necessità è — attualmente — un fatto obiettivo che nessuno può disconoscere, tuttavia la stessa necessità denuncia le ragioni e le responsabilità della situazione di fronte alla quale ci troviamo.

Se le giustificazioni, alle quali fin dal primo momento di questo breve intervento ho fatto richiamo, fossero per noi accettabili, si potrebbe anche approvare il disegno di legge in esame, così come è stato formulato; poichè però queste giustificazioni per noi non sono accettabili, il disegno di legge non può trovare il nostro favore. Solo la necessità di non paralizzare la vita amministrativa, la necessità, quindi, di provvedere alle spese ordinarie, ci induce, superando — per questa considerazione — le nostre pregiudiziali nei confronti del disegno di legge, a mantenere un atteggiamento di astensione. Si intende però che una decisa opposizione manterremo nei confronti del termine dell'esercizio provvisorio indicato nel disegno

III LEGISLATURA

CXLIX SEDUTA

22 DICEMBRE 1958

di legge in tre mesi, che non ci sembra, per motivi che svolgeremo in sede di illustrazione dell'emendamento da noi presentato al riguardo, assolutamente accettabile. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giua. Ne ha facoltà.

GIUA (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per un dibattito esauriente, completo sul disegno di legge in discussione, certo occorrerebbe addentrarsi in considerazioni politiche, ricalcando le orme del dibattito che questa assemblea ha concluso sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta. Ma, poichè nella relazione al disegno di legge si parla dei motivi che hanno indotto la Giunta alla richiesta dell'esercizio provvisorio e poichè da parte del Gruppo di maggioranza relativa si tenta di giustificare o addirittura di addossare le responsabilità di questa inevitabile richiesta ad altri, è necessario stabilire — come ben hanno detto il collega Pazzaglia e il collega Pernis precedentemente — a chi in effetti spettino le responsabilità dell'attuale situazione amministrativa della Regione, responsabilità che io ritengo siano ben chiare.

Si è voluti arrivare ad una crisi che, almeno per il nostro settore, si è cercato in tutti i modi di evitare. Noi del Gruppo Monarchico Popolare, che avevamo presentato una mozione sulla situazione della Giunta Brotzu, in un primo tempo addirittura una mozione di sfiducia, abbiamo ritenuto doveroso ritirarla anche per evitare che si giungesse ad una crisi alla fine dell'esercizio finanziario col rischio di paralizzare tutta l'attività amministrativa della Regione. Questa sensibilità non ha invece avuto il Gruppo di maggioranza relativa, o almeno una parte di esso. Al di là dell'interesse comune, dell'interesse della Sardegna, dell'interesse del popolo sardo, il Gruppo democristiano ha voluto provocare a tutti i costi la crisi.

Orbene, le responsabilità della attuale situazione dovete ben addossarvele, amici democratici cristiani, perchè se tutto è fermo — non si tratta solo dei tre mesi dell'esercizio prov-

visorio, la paralisi totale dura già da tempo — la colpa è esclusivamente vostra. Il collega Pernis ha illustrato molto esaurientemente la situazione degli imprenditori sardi, la situazione di tutti coloro che dalla Regione hanno avuto i tanto vantati aiuti e che oggi si trovano in una situazione precaria e non possono far fronte agli impegni assunti. La responsabilità è grave, colleghi della Giunta, molto grave. E' bene che voi con lealtà ve la assumiate, così come se la devono assumere coloro i quali hanno voluto al di fuori del parlamento regionale provocare la crisi. Non si faccia colpa alla Giunta Brotzu di questo stato di cose. La Giunta Brotzu, senza dubbio, ritengo avrebbe presentato il bilancio in tempo per l'approvazione.

Il collega Castaldi sostiene che l'esercizio provvisorio dovrebbe durare tre mesi, chè due sarebbero troppo pochi. A me pare che questo non sia esatto: siamo qui per fare gli interessi della Sardegna, non i nostri interessi personali o di partito o di Gruppo. E' bene che la Giunta si sbrighi e presenti al più presto il bilancio, sì che la Commissione competente e il Consiglio l'approvino quanto prima. Perchè dobbiamo aspettare tre mesi? A mio parere, due mesi sono anche troppi. Ed in questo senso il mio Gruppo ha presentato un emendamento.

Per tutte le ragioni che ho addotto e per quel senso di responsabilità che noi abbiamo sempre avuto nei riguardi dell'assemblea, della Giunta e della Sardegna tutta, noi vi diciamo, amici della Giunta — e questo non va interpretato nel modo più assoluto come un segno di distensione o di collaborazione — che nella votazione sul disegno di legge in esame ci asterremo, consci della gravità della attuale paralisi della vita amministrativa della Regione. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, potrei senz'altro

rimettermi alla relazione scritta, che mi pare rispecchi molte delle argomentazioni che sono state portate dagli oratori che mi hanno preceduto.

Voler discutere della crisi, dire alla Giunta, che siede in questo momento nei banchi del governo, che ha una colpa e una responsabilità, non è utile e non risolve il problema che discutiamo. Se si vuol fare un più ampio dibattito di natura politica si presenti una mozione: ma oggi ci troviamo davanti alla necessità di amministrare, e non si può amministrare recriminando sul passato. In questo momento all'assemblea non rimane altro da fare che approvare il disegno di legge in esame ed autorizzare la Giunta all'esercizio provvisorio. Tutto il resto lo si potrà vedere nella sede adatta e quando lo si crederà opportuno.

I colleghi delle sinistre hanno presentato un emendamento inteso a ridurre il periodo di esercizio provvisorio da tre a due mesi. Questo stesso intendimento è stato portato anche in Commissione e, per la verità, devo dire che lo hanno portato soltanto le sinistre. La Commissione, a maggioranza, valutate le possibilità di approvazione del bilancio entro il 28 febbraio da parte del Consiglio, ha tenuto conto che, se anche il bilancio venisse approvato entro tale data, non potendo entrare subito in applicazione poichè occorre l'approvazione da parte del Governo centrale, si rischierebbe ugualmente un periodo di carenza, ossia di vuoto amministrativo.

PIRASTU (P.C.I.). Se viene approvato il 25, sì.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Occorre del tempo perchè la legge venga approvata dal Governo e venga pubblicata.

PIRASTU (P.C.I.). Quante volte abbiamo approvato il bilancio il 25 dicembre!

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Le volte alle quali si riferisce l'onorevole Pirastu, la Giunta ha avuto l'autorizzazione telegrafica alla promulgazione della legge; questa volta potremmo averla e potremmo anche non averla: per-

chè rischiare? Non si può non tener conto di queste cose nell'approvare la legge per l'esercizio provvisorio.

D'altra parte, non credo che la Giunta abbia interesse ad allungare i termini, e sarà essa stessa che verrà a presentarci il bilancio nel più breve tempo possibile per poter attuare il programma che ci ha presentato ed in base al quale ha avuto la fiducia di questo Consiglio.

Vogliamo accorciare il termine di un mese? Facciamolo pure; ma occorre tener presente che potremmo trovarci nella necessità, fra 50 giorni, di dover concedere un altro mese di esercizio provvisorio, il che non gioverebbe a nessuno. Oggi, approvando l'esercizio provvisorio, potremmo anche approvare — e la Giunta dovrà dirci se l'accetta — l'ordine del giorno che ha presentato l'onorevole Asquer in Commissione, per ottenere dalla Giunta il massimo impegno perchè il bilancio venga presentato nel più breve termine possibile.

Con questa assicurazione noi possiamo con tutta tranquillità approvare il disegno di legge in esame con il termine del 30 marzo, sicuri che questo termine sarà abbreviato non solo dalla solerzia della Giunta, ma soprattutto dalla solerzia della Commissione integrata e del Consiglio, che saranno chiamati ad esaminare il progetto di bilancio per l'esercizio 1959. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il mio intervento sarà relativamente breve perchè nella discussione che testè si è svolta non sono stati addotti motivi di particolare rilevanza anche da parte di coloro che si sono dichiarati contrari o per lo meno dimostrati perplessi sull'approvazione del disegno di legge in esame. Debbo anzitutto precisare all'onorevole Giua — in questo momento assente — che nella relazione della Giunta, là dove è detto: « I noti avvenimenti politici hanno impedito la compilazione in tempo utile del progetto di bilancio

per l'anno 1959 », non si intende muovere un'accusa a nessuno nè fare una affermazione polemica, ma constatare semplicemente un fatto.

Nè penso che sia il caso di riprendere un argomento che tanto a lungo è stato discusso, e che ha formato l'oggetto di parte delle mie dichiarazioni programmatiche e degli interventi degli onorevoli consiglieri che in quella occasione presero la parola. Parlare della crisi, del modo come si è aperta e chiusa, ritengo sia in questa occasione fuor di luogo; anche perchè non comprendo la differenza che vi sarebbe stata se la crisi, comunque apertasi, si fosse risolta in modo diverso. La Giunta si è resa conto, constatando i fatti, dopo essere stata investita dalla fiducia del Consiglio agli ultimi di novembre, che non si poteva ragionevolmente presumere di presentare un bilancio per il 1959 in tempo utile perchè prima la Commissione competente e poi l'Assemblea lo approvassero; si è quindi preoccupata, come già in altre occasioni è occorso, di presentare la richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio.

Sono state rivolte delle critiche, anche di carattere politico, alla Giunta che ha preceduto questa che ho l'onore di presiedere: ma io ritengo che sia opportuno e doveroso, anche da parte mia, dire i motivi per cui la Giunta presieduta dall'onorevole Brotzu non presentò a suo tempo il bilancio: furono motivi che potremmo chiamare di grande delicatezza. E' chiaro, ed è stato ripetuto anche da parte di qualche oratore della destra, che una Giunta che subentra ad un'altra e che eredita un bilancio, se non approvato, per lo meno già predisposto ed avviato a discussione, si trova a disagio.

Questo sarebbe avvenuto, se la mia Giunta avesse trovato già predisposto un bilancio o, peggio ancora, lo avesse trovato già in discussione presso la Commissione competente o presso la assemblea. E' stato, quindi, secondo me, per un criterio di saggezza che la Giunta presieduta dall'onorevole Brotzu non ha voluto affrettare la preparazione del bilancio, così che il bilancio potesse essere predisposto dalla Giunta attuale, la quale con le sue dichiarazioni programmatiche, ha ritenuto di dover seguire una strada,

un orientamento, un'impostazione di cui si dovrà necessariamente tener conto nel bilancio stesso.

Le obiezioni di rilievo al disegno di legge si incentrano più che altro sul periodo di tre mesi che la Giunta ha ritenuto opportuno proporre per l'esercizio provvisorio. A detta di taluni, questo periodo sarebbe eccessivamente lungo. Ma, onorevoli consiglieri, è chiaro che chi ha interesse ad accelerare i tempi è soprattutto la Giunta, e sarebbe per lo meno valutare male questo organo esecutivo, sotto certi riflessi, se si pensasse che esso intende vivacchiare, senza far seguire alle sue dichiarazioni programmatiche quell'atto politico fondamentale che le riassume e che permette di realizzarle.

Interesse primo della Giunta è dunque quello di accelerare i tempi e di fare in modo che il bilancio sia da noi approntato e presentato al Consiglio quanto prima. E ciò per non andare avanti facendo — come è stato detto da taluno — della pura e semplice amministrazione, ma proprio per impostare concretamente dei problemi così come è stato delineato nelle dichiarazioni programmatiche. A mio avviso, due mesi non sarebbero sufficienti per l'approvazione in Consiglio del bilancio. Voi ricorderete, onorevoli consiglieri, che la procedura è tale per cui tra lavori di Commissione, o meglio tra stampa del bilancio, lavori di Commissione, stampa degli eventuali emendamenti e delle relazioni di maggioranza e di minoranza, distribuzione, discussione e votazione in Consiglio, occorre per lo meno un mese. Io penso che, malgrado la solerzia e la diligenza degli onorevoli consiglieri, questo periodo non si possa abbreviare. E dunque è chiaro che — con due soli mesi di esercizio provvisorio — la Giunta si troverebbe a dover predisporre il bilancio — reperendo gli elementi indispensabili per stabilire le entrate e, successivamente, per impostare nei capitoli della spesa i suoi programmi — entro il mese di gennaio. Il che non sembra possibile.

Ecco perchè, per onestà e per correttezza, la Giunta, pur rendendosi conto che occorre accelerare al massimo la presentazione del bilancio, non ritiene di poter prendere un impegno quale quello contenuto negli emendamenti presentati

dai consiglieri comunisti e dai consiglieri della destra.

D'altra parte, alla osservazione dell'onorevole Pernis, secondo la quale le entrate, presumibilmente, nel prossimo esercizio finanziario almeno in qualche voce diminuiranno, devo rispondere che, pur avendo per legge la Giunta l'autorizzazione ad impegnare e ad erogare i dodicesimi di ogni somma stanziata nei capitoli del bilancio precedente, la Giunta stessa, in pratica, erogherà certe somme ed altre no, perchè comincerà proprio da questo esercizio provvisorio ad impostare il programma che le consentirà di non spendere su alcuni capitoli per i quali proporrà l'abrogazione o, comunque, una diminuzione di spesa.

Inoltre, mi sembra che non si possa accettare la limitazione proposta dall'onorevole Pernis che prevede, per due mesi, l'autorizzazione per tutte le spese, e per tre mesi l'autorizzazione soltanto per le spese ordinarie, perchè l'istituto dell'esercizio provvisorio — a mio avviso — è tale che non permette discriminazioni di sorta: è una autorizzazione a spendere tutte le somme contenute in tutti i capitoli del bilancio precedente, senza entrare in merito alle singole voci.

Concludendo, ritengo che il Consiglio verrebbe incontro alle necessità prospettate dalla Giunta se si convincesse che i tre mesi sono veramente necessari come termine massimo, come termine ultimo per la preparazione del bilancio. Ho sentito parlare di un ordine del giorno approvato in Commissione, con cui si esprimono voti perchè questo termine sia abbreviato più che è possibile. Ritengo di poter dire che la Giunta lo accetta. Ma, ripeto, non posso prendere in questo momento l'impegno di accettare un emendamento che metterebbe la Giunta forse nella necessità di affrettare eccessivamente i tempi a costo di impostare malamente il bilancio. Per questi motivi, onorevoli consiglieri, io vi prego di voler accettare il disegno di legge nel testo della Giunta fatto proprio dalla Commissione. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo ap-

prova alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano. (*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

La Giunta regionale è autorizzata ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato per legge e non oltre il 31 marzo 1959, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1959.

Negli impegni di spesa la Giunta regionale non potrà superare tanti dodicesimi dell'importo delle spese stanziate nei vari capitoli del bilancio 1958, per quanti saranno i mesi di effettivo esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento Pirastu - Borghero:

« Art. 1. - Sostituire alle parole "e non oltre il 31 marzo 1959", le parole "e non oltre il 28 febbraio 1959" ».

Emendamento Pinna - Pazzaglia - Pernis - Frau - Giua:

« Articolo 1 - Alle parole "non oltre il 31 marzo 1959", sostituire le parole "non oltre il 28 febbraio 1959" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinna per illustrare il suo emendamento.

PINNA (M.S.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, insistiamo, anche nella illustrazione del nostro emendamento, nell'affermare — come già hanno fatto i rappresentanti della destra nel corso della discussione generale — che l'esercizio provvisorio non dovrebbe durare fino al 31 marzo 1959. Nonostante le cortesi assicurazioni del Presiden-

te Corrias, secondo le quali la Giunta farà di tutto perchè al termine massimo non si arrivi, noi riteniamo di dover ancora richiamare l'attenzione del Consiglio regionale sui gravi pericoli di ordine politico che si corrono nel concedere un termine così lungo. Vorrei che tutti i consiglieri se ne rendessero conto e si prospettassero la situazione che verrebbe a crearsi se la Giunta dovesse presentare il bilancio all'ultimo momento, poniamo il 15 di marzo. In questo caso non si avrebbe libertà di discussione, e le opposizioni potrebbero anche essere costrette, per evitare gravi inconvenienti di ordine amministrativo, a non votare contro il bilancio.

Le opposizioni potrebbero essere costrette a non bocciare il bilancio per evitare una paralisi di tutta la vita amministrativa della Regione. Una volta bocciato il bilancio, infatti, la Giunta non sarebbe in grado di presentarne un altro entro il termine fissato per l'esercizio provvisorio.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Si potrebbero fermare gli orologi.

PINNA (M.S.I.). Avrebbe dovuto guardare gli orologi e il calendario, la Giunta, quando ha richiesto l'esercizio provvisorio per tre mesi.

Non voglio usare grosse parole, onorevole Melis, ma nella richiesta di un esercizio provvisorio di tre mesi mi pare di scorgere il tentativo di menomare la libertà di discussione del bilancio che la Giunta si appresta a presentare al Consiglio. Non avrei invece avuto niente da obiettare se la Giunta avesse chiesto l'esercizio straordinario per due mesi. In questo caso il Consiglio, non essendo il bilancio pronto allo scadere dei due mesi, avrebbe potuto accordare un altro mese di proroga, naturalmente dopo essersi reso conto della serietà dei propositi della Giunta, dei suoi intendimenti di approntare un bilancio ben fatto, non in contrasto con le dichiarazioni programmatiche del Presidente Corrias.

Questi sono i motivi che ci hanno indotto a presentare l'emendamento che sottoponiamo al

Consiglio con l'invito ad esaminarlo col necessario senso di responsabilità.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista ha già dichiarato che per ragioni tecniche, nella votazione sul disegno di legge in discussione, si sarebbe astenuto. Queste stesse ragioni portano ora il Gruppo socialista a non dare agli emendamenti presentati dai colleghi comunisti e dai colleghi della destra molta rilevanza. L'illustrazione che del suo emendamento ha fatto or ora il collega Pinna addirittura quasi ci induce a votare contro l'emendamento stesso. Quando il collega Pinna asserisce che vi sarebbe un ricatto finale...

PINNA (M.S.I.). Questo io non l'ho detto.

ZUCCA (P.S.I.). Il ricatto finale — permetta, collega Pinna — dovrebbe consistere, stando alle sue dichiarazioni, nel porre le opposizioni nella necessità di approvare il bilancio o di provocare... il crollo del mondo. A me pare, invece, che proprio un mese in più di esercizio provvisorio dovrebbe fornire l'occasione buona per votare contro il bilancio e far cadere la Giunta.

PINNA (M.S.I.). Ma no, non è così.

ZUCCA (P.S.I.). A mio parere, il Consiglio avrebbe dovuto tenere un altro atteggiamento nei riguardi dell'esercizio provvisorio. Si sarebbe dovuto, con l'accordo di tutti i Gruppi, approvare un ordine del giorno ed impegnare la Giunta a presentare al Consiglio entro un dato termine il bilancio.

L'impegno da chiedere alla Giunta non dovrebbe essere quello di limitare l'esercizio provvisorio a due mesi, ma quello di presentare il nuovo bilancio entro un dato termine. E' chiaro, infatti, che l'approvazione finale del bilancio non dipende dalla Giunta, ma dal Consiglio;

e, pertanto, pur lasciando il termine di tre mesi per l'esercizio provvisorio — un termine massimo, cioè — si sarebbe dovuta impegnare la Giunta a presentare il bilancio entro un più breve termine, sì che in effetti la cessazione dell'esercizio provvisorio sarebbe stata in relazione con il tempo impiegato dal Consiglio per l'approvazione del bilancio stesso.

Mi pare che questo sarebbe dovuto essere l'atteggiamento dell'intero Consiglio, onorevoli colleghi, perchè in effetti un esercizio eccezionale come quello provvisorio deve avere la durata minima possibile; e questo dipende non tanto dal termine che fissiamo nel disegno di legge in esame, quanto dal fatto che il Consiglio riesca ad approvare quanto prima il bilancio.

Ripeto: sarebbe stato meglio concordare un ordine del giorno fra tutti i Gruppi. E poichè a questo non si è giunti, noi socialisti, nella votazione sugli emendamenti all'articolo 1, ci asterremo.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo sardista è contrario agli emendamenti all'articolo 1 e mi pare che, dopo quanto è stato detto dall'oratore che mi ha preceduto, vi sia poco da aggiungere per suffragare la giustezza della nostra posizione.

Intanto, è da dire che il termine stabilito dal disegno di legge in esame per l'esercizio provvisorio non è quello massimo consentito, che sarebbe di quattro mesi.

PINNA (M.S.I.). No, di tre mesi.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). E dove è scritto?

PIRASTU (P.C.I.). Nelle Norme di attuazione.

SOGGIU PIERO (P.S. d'A.). Voi sapete, onorevoli contraddittori, quale è la mia opinione sul-

le Norme di attuazione. Le Norme veramente vincolanti in materia sono quelle della Costituzione, le quali stabiliscono in quattro mesi il termine massimo...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. D'altronde, le Norme di attuazione non parlano di tre o quattro mesi; dicono soltanto che il bilancio deve essere approvato entro il 15 ottobre.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). A me preme rilevare che in materia di esercizio provvisorio si ha un termine sicuro: quello fissato dalla Costituzione, la quale in linea generale stabilisce che gli esercizi provvisori non possono andare oltre i quattro mesi. Nelle nostre Norme di attuazione, come ha ricordato or ora il collega Melis, non vi sono disposizioni che riguardano l'esercizio provvisorio; in esse si dice soltanto che il bilancio deve essere approvato entro il 15 di ottobre. Ed è, questa, evidentemente, una disposizione inattuabile, tant'è che non è stata mai rispettata, perchè mai si è approvato un bilancio entro il 15 di ottobre.

Ma la questione importante non risiede nel termine massimo o nel termine minimo dell'esercizio provvisorio; risiede nella necessità di svolgere tutta l'attività che deve essere svolta per l'approvazione del bilancio; e non si tratta soltanto di attività della Giunta, ma anche di attività della Commissione competente e del Consiglio. Pertanto, è giusto richiedere che il Consiglio abbia il tempo sufficiente per discutere il bilancio; e che eguale tempo abbiano la Commissione permanente e la stessa Giunta. Ma, a parte tutto questo, scendendo su un terreno concreto e badando alle passate esperienze, quando mai è avvenuto che fra la preparazione del bilancio da parte della Giunta, l'esame da parte delle Commissioni e la discussione ed approvazione...

PIRASTU (P.C.I.). Nel 1953 l'esercizio provvisorio è stato concesso per due mesi.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Santo Dio, mi lasci dire, onorevole Pirastu, non pretenda di in-

dovinare il mio pensiero prima che io lo abbia espresso! Quando mai è avvenuto che il bilancio sia stato approntato e discusso entro due mesi? E' vero che una volta si è avuta l'approvazione di un esercizio provvisorio della durata di due mesi, ma il bilancio era già bello e pronto. Si era avuta, allora, una discussione in Commissione, una discussione in Consiglio, e già la Giunta conosceva quali erano le ragioni del rigetto del bilancio e quindi non aveva che da correggere il bilancio stesso. Oggi, invece, la situazione è diversa. Mentre allora si avevano a disposizione due mesi per discutere ed approvare il bilancio, oggi, se si decidesse di chiudere l'esercizio provvisorio il 28 febbraio, per la discussione e la eventuale approvazione del bilancio da parte del Consiglio praticamente si avrebbe a disposizione un solo mese.

Tutto sommato, dunque, non mi pare che vi siano delle ragioni che possano consigliare la riduzione del termine dell'esercizio provvisorio da tre a due mesi. Più importante è che le cose procedano con la maggiore celerità possibile e che alla Commissione e al Consiglio sia dato il tempo di esaminare, discutere ed approvare il bilancio senza fretta eccessiva.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Rinuncio alla parola.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Pirastu - Borghero. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Poichè la mancata approvazione di questo emendamento fa decadere anche l'emendamento Pinna - Pazzaglia - Pernis - Frau - Giua, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

La presente legge, è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Auto-rizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno 1959 ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	35
maggioranza	18
favorevoli	35
astenuti	27

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Atzeni - Bernard - Cadeddu - Cara - Castaldi - Casu - Contu - Corrias - Costa - Cottoni - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Macis Elodia - Masia - Melis - Murgia - Pisanò - Puligheddu - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Stara - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni - Asquer - Borghero - Cardia - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Corona Loddo Claudia - De Martis - Frau - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Manca - Marras - Milia Dino - Muretti - Nanni - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Prevosto - Zucca).

Nomina dell'Assessore agli enti locali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

III LEGISLATURA

CXLIX SEDUTA

22 DICEMBRE 1958

nomina dell'Assessore agli enti locali, ai sensi della legge regionale 3 dicembre 1958 numero 20.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, nelle dichiarazioni programmatiche da me rese al Consiglio il 21 novembre scorso, posi a base del programma della nuova Giunta, come voi ricorderete, due argomenti, due problemi che mi sembravano di fondamentale importanza per il nostro Istituto autonomistico: la realizzazione del Piano di rinascita e la assunzione dei controlli sugli Enti locali da parte della Regione.

Su questi due argomenti io mi fermai a lungo, anche per rispondere ad alcuni consiglieri che di essi dettagliatamente si erano occupati. Ricordai, allora, che era veramente necessario assumere il controllo sugli Enti locali, anzitutto per saldare alla base il nostro Istituto autonomistico, rimasto un po' slegato dagli interessi dei Comuni e dalle loro rivendicazioni di autogoverno; in secondo luogo, per educare maggiormente alla responsabilità ed alla vita democratica anche le popolazioni dei piccoli centri rurali. Ricordai anche che il controllo sugli Enti locali avrebbe consentito di sentire vicini a noi gli amministratori comunali, i quali, con la loro esperienza e con la loro preparazione, avrebbero contribuito a rafforzare la nostra certezza nell'avvenire dell'autonomia regionale.

A distanza di pochi giorni dal 21 novembre, dopo aver ottenuto il voto di fiducia da parte dell'onorevole Consiglio, io ebbi a presentare il disegno di legge per la istituzione del nono Assessorato, quello, appunto, degli enti locali. In quella occasione si disse che l'aver presentato quel disegno di legge, o meglio l'aver insistito nel richiedere la discussione di quel disegno di legge, significava ancora una volta protrarre a tempo indeterminato la assunzione del controllo sugli Enti locali, e seguire, in effetti, la strada tracciata dalle vecchie Giunte. Il disegno di legge, comunque, fu il 3 dicembre scorso approvato ed è, successivamente, a distanza di pochi giorni, divenuto legge e pubblicato nel Bol-

lettino Ufficiale della Regione, posto che il Governo centrale non ha ritenuto di trovare in esso motivi di rinvio.

Ora, per rendere subito operante questa legge, io mi presento a voi onorevoli colleghi e propongo la nomina del nuovo Assessore, di colui, cioè, che dovrà sovrintendere al controllo sugli atti degli Enti locali. Con la nomina del nono Assessore l'organizzazione, la strutturazione della Giunta che ho l'onore di presiedere diventa completa, e l'assunzione del controllo sugli Enti locali diventa veramente una iniziativa di immediata attuazione, che permetterà alla Regione di raggiungere una meta che a taluni sembrava ancora molto lontana.

Pertanto, a questo punto, avendo espletato il mio compito, ed avendo adempiuto ai miei doveri, cioè avendo affrontato con senso di responsabilità il voto del Consiglio ed avendo avuto il piacere di veder la legge sul nono Assessorato approvata ed operante, propongo agli onorevoli consiglieri, per integrare la Giunta in carica e per iniziare l'attività del nuovo settore, come Assessore, l'onorevole dottor Giuseppe Murgia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle dichiarazioni dell'onorevole Presidente della Giunta.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, tutti voi conoscete la posizione che non soltanto il mio Gruppo, ma tutto il settore della destra ha assunto nei riguardi della istituzione del nono Assessorato. E' stata una posizione di netta intransigente opposizione. Il Consiglio, tuttavia, sia pure a strettissima maggioranza, ha ritenuto che il nono Assessorato, quello al quale doveva essere affidato il compito del controllo sugli atti degli Enti locali, dovesse essere istituito.

Si è così creata una situazione della quale a noi, coerentemente, non resta che prendere atto. E, dopo la proposta dell'onorevole Presidente della Giunta di chiamare a reggere il nono Assessorato il collega onorevole Murgia,

noi dobbiamo dire, sinceramente e lealmente, di non essere assolutamente lieti di non poter concorrere alla sua nomina.

Per la stima che abbiamo sempre nutrito per le capacità, per la passione, ed anche per lo spirito di sacrificio che l'onorevole Murgia ha sempre dimostrato sia nella sua attività di Assessore sia nella sua attività di consigliere regionale, ci dispiace veramente di non poter concorrere alla sua nomina, di non poter tributarli la nostra solidarietà. Ed è proprio per far questa dichiarazione che ho domandato di parlare, per annunciare la nostra astensione nella votazione sulla proposta del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia necessario rilevare la sollecitudine con cui questa volta il Governo centrale ha dato il nullaosta alla legge istitutiva del nono Assessorato nella nostra Regione. Mi pare doveroso dire che siamo lieti di un fatto di questo genere, a prescindere dalla nostra posizione nei confronti dell'attuale Giunta ed anche della nomina del nono Assessore. Dobbiamo rilevare questo fatto; dobbiamo rilevarlo come qualcosa che potrebbe introdurre elementi nuovi nei rapporti tra Governo centrale e Regione.

Fino ad oggi noi siamo stati abituati ad un diverso atteggiamento del Governo centrale, il quale non soltanto esaminava in ritardo le leggi che il Consiglio regionale veniva di mano in mano approvando, ma, addirittura, coglieva ogni occasione per rinviare le leggi stesse. Siamo stati abituati, cioè, ad un atteggiamento costante di violazione dei diritti del nostro Consesso e ad un attacco all'autonomia della nostra Isola.

Credo, tuttavia, sia assai presto per poter concludere che il Governo centrale abbia mutato radicalmente, seriamente il suo orientamento nei confronti delle prerogative, dei diritti del Consiglio e della Regione Sarda. Noi ci auguriamo che tutto il Consiglio regionale e la Giunta stessa si muovano per rivendicare sempre meglio e sempre più energicamente il ri-

spetto pieno dei diritti statutari che alla Regione sono attribuiti.

Per quanto concerne la nomina del nono Assessore, la nostra posizione rimane quella che abbiamo preso nel corso della discussione sulle dichiarazioni programmatiche e dell'esame del disegno di legge per la istituzione del nono Assessorato. Noi voteremo contro; il nostro voto contrario, naturalmente, non significa sfiducia nelle capacità dell'onorevole Murgia, ma è semplicemente una conseguenza della nostra posizione generale nei confronti della Giunta e del suo programma.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista aveva espresso le sue preoccupazioni in occasione della presentazione del disegno di legge sul nono Assessorato, preoccupazioni derivanti dalla possibilità che il Governo rinviasse prima e impugnasse poi il disegno di legge stesso, in palese contrasto con una Norma di attuazione. Questa nostra preoccupazione è caduta, nel senso che il Governo non ha ritenuto di rinviare la legge, e quindi ha permesso — e di questo siamo lieti — il sorgere di un precedente che — voglio augurarmi — il Consiglio e soprattutto la Giunta regionale vorranno sfruttare fino in fondo per proporre al più presto la modifica di tutte le Norme di attuazione in contrasto con lo Statuto che non sono state dichiarate incostituzionali dalla Corte Costituzionale.

Tutte quelle Norme di attuazione che in qualche modo limitano le prerogative statutarie possono essere da noi modificate, visto che si è potuta fare una legge in contrasto con le Norme di attuazione e che il Governo, indubbiamente per motivi politici, in conseguenza ad una presa di posizione politica della Giunta regionale, per la prima volta, non ha rinviato. Speriamo che ciò segni l'inizio di una nuova fase nei rapporti tra Stato e Regione.

Noi, che avevamo espresso le nostre preoccupazioni per la costituzione del nono Assessorato, siamo lieti che queste preoccupazioni siano ca-

dute, e invitiamo la Giunta a predisporre un disegno di legge, se è necessario anche servendosi della Commissione per la modifica dello Statuto, per la sostituzione di tutte quelle Norme di attuazione che sono in contrasto con lo Statuto e che, comunque, limitano le nostre prerogative.

Lieti di questo, lieti che si possa iniziare immediatamente il controllo sugli Enti locali, invitiamo la Giunta a non dormire sugli allori ed a predisporre subito la modifica della legge sul controllo degli Enti locali provvedendo alla istituzione di altre sezioni specializzate ed a far sì che, evitando ogni limitazione burocratica, i Comuni vengano avviati verso l'autonomia più ampia. Occorre, dunque, predisporre un disegno di legge perchè il controllo sugli Enti locali non venga fatto in base all'attuale legge comunale e provinciale, ma in base a disposizioni regionali.

E' chiaro, onorevoli colleghi, che avendo la Regione per Statuto la competenza del controllo sugli Enti locali, si deve fissare anche il modo con cui questo controllo ha da essere esercitato. L'autonomia dei Comuni, stando alle disposizioni di legge nazionali, praticamente non esiste. Basti pensare che quasi tutti i Comuni hanno un bilancio in *deficit*, ed è assurdo pensare che un ente possa essere autonomo se non ha autonomia finanziaria. Anche questo è un problema da studiare, ed è da vedere se si debba concorrere a rimpinguare i bilanci dei Comuni con i mezzi della Regione o se si debba, invece, come io penso, approntare un apposito provvedimento di legge per chiedere un intervento allo Stato, visto che attualmente non esiste una legge che permetta il ripiano dei disavanzi dei bilanci comunali. La vecchia legge in materia è ormai superata, e per essa al massimo lo Stato concede dei mutui che, ovviamente, devono poi essere saldati.

Circa la nomina del nono Assessore, io non ho che da associarmi alle considerazioni di stima che da altre parti sono state rivolte all'onorevole Murgia. D'altra parte, il Gruppo socialista ha rifiutato la fiducia alla Giunta, e non sarebbe giusto non rifiutarla anche al nono Assessore. Concludendo, il Gruppo socialista voterà contro la nomina del nuovo Assessore.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione. Metto in votazione la proposta dell'onorevole Presidente della Giunta. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Proclamo l'onorevole Murgia Assessore agli enti locali. (*Applausi al centro*).

Sull'ordine del giorno.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per rivolgere alla Presidenza e al Consiglio la preghiera di voler decidere l'inserimento nell'ordine del giorno della presente tornata, e la immediata discussione in questa seduta, ai sensi dell'articolo 66, secondo comma, del Regolamento del Consiglio, del disegno di legge numero 78 (« Proroga della legge regionale 25 novembre 1954, numero 25, concernente "modifiche e integrazioni alla legge regionale 16 maggio 1951, numero 21, sul completamento della Carta geologica della Sardegna ed istituzione del Comitato Geologico Regionale" »).

La legge 21 ha scadenza al 31 dicembre del 1958; e poichè gli adempimenti in essa previsti non sono stati ultimati e non possono essere ultimati entro il 31 dicembre del corrente anno, e poichè, d'altra parte, è necessario assicurare la continuità del lavoro in modo da portarlo a compimento, io mi permetto di proporre all'onorevole Consiglio di adottare il provvedimento di proroga in questa seduta.

Le due Commissioni competenti, la quinta e la seconda, hanno cortesemente aderito all'invito di esaminare il disegno di legge ed hanno espresso il loro parere favorevole. D'altro canto, i sondaggi che mi sono permesso di fare in apertura di seduta con i capi dei diversi Gruppi mi

consentono di sperare che sulla mia proposta si possa ottenere la maggioranza dei due terzi dei votanti prevista dal Regolamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione la proposta dell'onorevole Assessore all'industria e commercio. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Proroga della legge regionale 25 novembre 1954, numero 25, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 16 maggio 1951, numero 21, sul completamento della Carta geologica della Sardegna ed istituzione del Comitato Geologico Regionale». (78)

PRESIDENTE. Si procede dunque alla discussione del disegno di legge: «Proroga della legge regionale 25 novembre 1954, numero 25, concernente modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 maggio 1951, numero 21, sul completamento della Carta geologica della Sardegna ed istituzione del Comitato Geologico Regionale»; relatore l'onorevole Dedola.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanti hanno avuto la ventura di partecipare alla prima e alla seconda legislatura ricorderanno certamente le grandi battaglie che si sono condotte in quest'aula per la Carta geologica della Sardegna, che è attesa fin dai tempi di Quintino Sella. Per conto mio, ricordo benissimo che, sia nel 1951 sia nel 1954, si affermò che la Carta geologica sarebbe stata ultimata entro il 31 dicembre 1958. Ora, invece, ancora una volta è necessaria una proroga.

Mi rendo perfettamente conto che fare il rilevamento geologico di una regione non è estremamente facile — sono, anzi, convinto del contrario —; però, pur essendo d'accordo sulla necessità della proroga, a nome del Gruppo socialista, chiedo all'onorevole Assessore all'industria e commercio l'impegno di predisporre il completamento della Carta geologica per il 1959. Se si assumerà questo impegno, il Gruppo socia-

lista voterà a favore del disegno di legge in discussione. (Consensi).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si può non considerare senza perplessità la richiesta, avanzata dall'Amministrazione regionale, di una ulteriore proroga per il completamento della Carta geologica. Già altre volte abbiamo fatto osservare quanto fosse colpevole l'inerzia in un settore così importante delle attuazioni e degli adempimenti autonomistici. Debbo adesso far rilevare che, mentre l'Amministrazione regionale ha così male operato finora in questo campo, nelle altre regioni d'Italia si è andati avanti, e le Carte geologiche, per la maggior parte del territorio italiano, sono state completate o sono in via di ultimazione.

Dalla richiesta della Giunta di ottenere l'approvazione del disegno di legge numero 78 risulta chiara la responsabilità delle Giunte passate e, evidentemente, anche dell'attuale, per quanto essa contiene in sé di continuazione e di sviluppo dell'azione amministrativa passata.

Occorre avvertire, egregi colleghi del Consiglio, e onorevoli Assessori, che il completamento della Carta geologica è questione non di secondo piano, ma di primo piano. Noi pensiamo che questo non possa sfuggire all'onorevole Melis, attuale Assessore all'industria; e riteniamo che egli debba convenire con noi che questa non può che essere l'ultima dilazione, l'ultima proroga che il Consiglio concede.

Ci rendiamo conto che un voto contrario da parte nostra al disegno di legge numero 78 avrebbe, in queste condizioni, soltanto il valore di una affermazione di principio di carattere politico generale. Non abbiamo, pertanto, difficoltà ad accordare la richiesta di proroga, ma vorremmo restasse agli atti del Consiglio che noi formalmente chiediamo che la Carta geologica della Sardegna sia quanto prima completata e pubblicata. Il nostro voto favorevole ha un carattere squisitamente tecnico e implica le critiche che io or ora ho formulato. (Consensi).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quel che riguarda la Carta geologica della Sardegna ci troviamo oggi nella singolare situazione in cui ci si trova quando, non essendo stata fatta una cosa che bisognava fare entro un determinato termine, si deve trovare un rimedio. Il rimedio oggi non può essere che questo: fare ciò che non è stato fatto. E poichè la sostanza della questione è precisamente questa, non resta che prorogare il termine per il completamento della Carta geologica. Sarebbe veramente grave se, dopo aver preso l'impegno di completare la Carta geologica, ci si dovesse fermare a metà strada o appena più avanti.

Alla amarezza espressa dagli oratori che mi hanno preceduto io devo aggiungere la mia. La questione della Carta geologica, infatti, mi tocca personalmente; per essa, quando ero Assessore all'industria, dovetti patire una grave umiliazione. Una volta superate le gelosie degli organi tecnici dello Stato, trovata un'intesa con la direzione dell'Ufficio geologico nazionale, trovai al Ministero dell'industria un capo dell'ufficio legislativo — del quale, per riguardo, non faccio il nome — il quale fece di tutto perchè non si arrivasse a risolvere la questione. Come cittadino italiano feci allora una esperienza veramente umiliante. Gli eventi hanno poi dimostrato, nonostante l'accordo faticosamente raggiunto, come gli organi nazionali che volevano mantenere la direzione suprema delle operazioni di rilevamento e di compilazione della Carta geologica abbiano determinato il grave ritardo di cui noi oggi ci lamentiamo. Forse le vecchie Giunte hanno avuto il torto di non riprendere energicamente la inattività del personale addetto alla redazione della Carta fornito dall'Ufficio geologico nazionale. Ora, comunque, non rimane che affrettare i tempi, tanto più che fa un po' di senso discutere ancora della Carta geologica alla fine del 1958, quando il progresso ha superato di mille miglia la predisposizione

tecnico-scientifica delle Carte geologiche. E', questa, una constatazione che ci fa toccare una volta di più con le nostre mani in quale situazione di arretratezza noi ci siamo sempre venuti a trovare, soprattutto per colpa altrui, ma un po' anche per colpa nostra.

Questo è tutto. Io credo che la Giunta sia cosciente di questa situazione e che quindi farà il possibile perchè si arrivi in porto al più presto. Le notizie in mio possesso — anche se si tratta di notizie non controllate esattamente — indicano che, almeno in certe parti, il lavoro per la redazione della Carta geologica è stato condotto — non voglio usare altri termini — in maniera non molto soddisfacente dal punto di vista scientifico. Occorre, dunque, che l'Amministrazione regionale cerchi di seguire attentamente il lavoro di preparazione della Carta geologica, sì che questa risulti un documento decente. Esso, infatti, servirà di base per ulteriori studi particolareggiati su determinate zone e per la preparazione, eventualmente, di una Carta geofisica. (*Consensi*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi del Gruppo monarchico non vogliamo essere d'ostacolo all'approvazione del disegno di legge che proroga i termini per il completamento della Carta geologica, termini che erano stabiliti al 31 dicembre di quest'anno. Ci rendiamo conto, infatti, che sarebbe veramente grave se — ora che si è giunti quasi alla meta — si dovesse, mancando un provvedimento di legge adeguato, rinunciare alla Carta.

Ma possiamo dire, in coscienza, che, con la proroga dei termini al 31 dicembre 1959, noi rendiamo possibile per quella data la pubblicazione della Carta? Io francamente vorrei che l'Assessore all'industria ci illuminasse sulla situazione, perchè — stando alle voci che ho raccolto in ambienti minerari — le rilevazioni sarebbero ormai ultimate solo per i tre quinti del territorio isolano. Ora, io non voglio fare

delle discutibili proporzioni matematiche, ma se in otto anni sono state fatte rilevazioni per i tre quinti del territorio sardo, in un solo anno potranno farsi le rilevazioni per i rimanenti due quinti del territorio? Francamente non vorrei che si procedesse come in quei tali uffici stralcio che debbono continuare il più a lungo possibile nella loro attività per ragioni — come dire? — umanitarie, per tenere ancora in servizio determinati funzionari.

Non v'ha dubbio che la Carta geologica ha una grande importanza per la Sardegna e per la Regione. Noi, onorevoli colleghi, possiamo fare quante leggi vogliamo a favore della iniziativa mineraria, possiamo fare delle leggi che incoraggiano la ricerca, possiamo creare degli istituti sperimentali, possiamo fare tante altre cose, ma se non si ha la possibilità di fornire agli interessati una documentazione precisa, non dovuta al criterio soggettivo di tecnici sia pure di valore, ma dovuta a dati obiettivi inconfutabili, buona parte dei nostri provvedimenti avrebbe solo scarso valore.

Ma non basta. Lasciava intendere l'onorevole Piero Soggiu ch , forse, il giorno in cui verr  data alle stampe, la Carta geologica sar  gi  sorpassata, nel senso che i mezzi di rilevazione potranno dare determinati elementi, ma non quelli che oggi servono per determinati tipi di ricerche. Pur essendo questo vero, non v'ha dubbio, tuttavia, che un grande aiuto verr  dato agli operatori minerari dalla Carta geologica. E, d'altro canto, anche le ricerche di tipo pi  moderno hanno sempre bisogno dei dati obiettivi che una Carta geologica pu  offrire.

Ripeto: non vogliamo essere d'ostacolo all'approvazione del disegno di legge in esame. Riteniamo che la proroga richiesta sia necessaria. Mi riservo di presentare un emendamento all'articolo unico del disegno di legge, per ci  che riguarda la reperibilit  delle spese, in quanto gi  altre volte ho accennato che ormai bisogna che tutte le leggi che comportano maggiori spese vengano presentate nelle forme volute dalla Costituzione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poich  nessun altro   iscrit-

to a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facolt  di parlare l'onorevole Dedola, relatore.

DEDOLA (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, la Commissione, avvalendosi del disposto dell'articolo 41 del Regolamento, propone che si discuta sul testo del proponente. Io personalmente vorrei aggiungere una raccomandazione all'Assessore: che questa ennesima proroga serva a far nascere finalmente la Carta geologica della Sardegna; i tecnici e gli esperti gi  da tanti anni l'attendono. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facolt  di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, debbo ringraziare anzitutto il Consiglio nel suo complesso per aver accolto cos  prontamente la richiesta di inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 78 ed in secondo luogo gli oratori che sono intervenuti nel dibattito annunciando tutti il voto favorevole, pur avanzando, ciascuno per la propria parte, riserve e formulando osservazioni alle quali risponder  brevissimamente.

L'onorevole Colia, in sostanza, ha chiesto che la Giunta traduca in un impegno formale, politico, l'assicurazione che effettivamente, entro il 31 dicembre del 1959, la Regione Sarda possa dare la testimonianza della avvenuta pubblicazione dei fogli della Carta geologica. La risposta che io posso fornire all'onorevole Colia   conclusiva, perci  mi riservo di darla dopo aver dato qualche chiarimento ai colleghi che hanno successivamente preso la parola.

L'onorevole Cardia ha parlato di colpevole inerzia dell'Amministrazione regionale; non entro, in questo momento, nel merito di questa critica, perch  ci troviamo a discutere su una situazione di fatto, che   questa: al 31 dicembre del 1958 noi non abbiamo pronti i fogli

della Carta geologica. Però, debbo anche altrettanto obiettivamente dire che la Regione, per la parte di propria competenza, ha lavorato, ed ha lavorato in termini tali che non molto manca, anche come tempo materiale, al completamento totale delle parti della Carta geologica che erano state riservate alla sua indagine.

Come certamente gli onorevoli consiglieri ricordano, una norma di legge regionale afferma che la Regione deve procedere di intesa col servizio geologico nazionale; pertanto, in attuazione di questa norma, si è giunti, tra Amministrazione regionale e Servizio geologico d'Italia, alla ripartizione delle zone da attribuire all'indagine dell'Amministrazione regionale e di quelle da attribuire all'indagine dello Stato. Bene, la Regione ha pressochè ultimato i lavori di sua competenza; le rilevazioni sono anzi addirittura ultimate, e sono in corso di completamento le elaborazioni di taluni studi illustrativi delle rilevazioni. Cosicchè noi, entro breve termine, certamente entro il 30 giugno del prossimo anno, saremo in grado di dare alle stampe la parte della Carta geologica che riguarda la sezione riservata all'Amministrazione regionale.

Diverso discorso, purtroppo, devo fare per quanto attiene alla parte riservata al Servizio geologico d'Italia, il quale, avendo combattuto aspramente — lo ricordava or ora il collega onorevole Soggiu — contro l'iniziativa della Regione, avendo opposto ostacoli alla pubblicazione della legge sulla Carta geologica dopo che il Consiglio l'aveva approvata nella prima legislatura, avendo rivendicato a sè l'attuazione di una parte di questa legge, sia pure in collaborazione con la Regione, non ha poi risposto con l'operato concreto ai propositi che aveva manifestato a tutela delle sue prerogative.

Le scaramucce di natura burocratica fra i due servizi, quello geologico regionale e quello geologico di Stato, forse si sarebbero dovute risolvere a più alto livello, a livello politico. Ed è quello che io mi riprometto di fare, in modo da superare l'inerzia che, letteralmente, da due anni il Servizio geologico di Stato ha dimostrato nei riguardi dell'attuazione della Carta geologica della Sardegna.

CARDIA (P.C.I.). Non ha fatto quasi nulla!

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Sono d'accordo con lei, onorevole Cardia.

Per quanto riguarda i rilievi dell'onorevole Perni's, il quale ha chiesto dilucidazioni sull'attuale situazione, mi pare di aver risposto. Allo Stato erano stati riservati in gran parte i fogli del terzo e del quarto quadrante, cioè quelli sui quali già aveva cominciato ad operare in anni lontani, e forse addirittura remoti, il Servizio geologico di Stato, senza, peraltro, condurre a compimento nulla, mentre i fogli riguardanti le zone di Orosei, Telti, Monti, Buddusò e Bitti, Bosa, Santulussurgiu, Macomer, Ghilarza, Nuoro, Capomannu, Capo San Marco, Dorgali, Muravera e la revisione geologica della Nurra erano stati affidati al servizio geologico della Regione. Per questi fogli le rilevazioni sono state eseguite e, in gran parte, sono pronti anche gli studi illustrativi.

Debbo aggiungere — in riferimento all'ultima parte dell'intervento dell'onorevole Soggiu — che sono stati già presi contatti con l'Ente Italiano Rilievi Aerofotogrammici, sì da ottenere un più rapido espletamento delle rilevazioni geologiche previste nella Carta.

Ecco perchè io ritengo che il Consiglio possa serenamente approvare il disegno di legge in esame, superando le riserve che sono state variamente espresse. D'altra parte, mi permetto di ricordare che la legge del '51 fu proposta dall'Assessore Soggiu, che rappresentava il Gruppo sardista nella Giunta. Nel '54 la legge fu completata su iniziativa dell'Assessore Serra, in un periodo in cui della Giunta faceva parte ancora il Gruppo sardista. Ho ricordato questo unicamente per confermare che da parte dell'Assessore, così come da parte della Giunta che ha sostenuto la presentazione del disegno di legge numero 78, vi è il più fermo proposito di arrivare rapidamente e, comunque, entro i termini fissati, all'attuazione dei fini del disegno di legge stesso. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

ASARA, *Segretario*:

Articolo unico

Ferme restando le disposizioni di cui alle leggi regionali 16 maggio 1951, n. 21, e 25 novembre 1954, n. 25, il termine per la pubblicazione della Carta geologica e degli studi illustrativi è prorogato fino al 31 dicembre 1959.

Il termine del contratto di assunzione del personale tecnico ed ausiliario assunto ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 25 novembre 1954, n. 25, e in servizio alla data della presente legge è spostato al 31 dicembre 1959.

Alle maggiori spese derivanti dall'attuazione della presente legge si farà fronte con apposito stanziamento da inserire nel bilancio 1959.

PRESIDENTE. All'ultimo comma dell'articolo è stato presentato, dall'onorevole Pernis, un emendamento. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« L'ultimo comma dell'articolo unico è sostituito dal seguente: "Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge faranno carico al capitolo 176 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'esercizio 1958 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci per gli esercizi successivi" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pernis per illustrare questo emendamento.

PERNIS (P.N.M.). Ho già detto nel mio precedente intervento che il mio emendamento è dovuto alla formula vaga usata nel testo dell'articolo, dove si dice, genericamente: « Alle maggiori spese derivanti dall'attuazione della presente legge si farà fronte con apposito stanziamento da inserire nel bilancio 1959 ». Ora, poiché il Governo centrale ha rinviato diverse leggi regionali proprio per le formule vaghe usate a proposito del reperimento dei fondi necessari per la loro attuazione, mi sembra opportuno citare un capitolo preciso del bilancio attuale e quelli corrispondenti degli esercizi successivi. Questo allo scopo di evitare i rinvii.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Pernis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

E' stato presentato, dagli onorevoli Castaldi e De Magistris, un emendamento di carattere aggiuntivo che, se approvato, diventerà l'articolo 2 della legge. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale della Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione ».

PRESIDENTE. Metto in votazione questo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Proroga della legge regionale 25 novembre 1954, numero 25, concernente modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 maggio 1951, numero 21, sul completamento della Carta geologica della Sardegna ed istituzione del Comitato Geologico Regionale ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	58
votanti	57
maggioranza	29
favorevoli	54

III LEGISLATURA

CXLIX SEDUTA

22 DICEMBRE 1958

contrari 3
 astenuti 1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi - Cingolani - Cois - Contu - Corrias - Costa - Cottoni - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Derru - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Frau - Gardu - Lay - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Melis - Milia Dino - Muretti - Murgia - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discorsi augurali di fine d'anno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amicarelli, decano del Consiglio.

AMICARELLI (D.C.), *decano del Consiglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla soglia del nuovo anno 1959 è lecito soffermarsi alquanto; e non per un esame di coscienza. Noi siamo affrancati da certe perplessità: abbiamo compiuto il nostro dovere ed abbiamo fatto quanto abbiamo potuto; ed abbiamo prodotto.

Qualche volta, è vero, la nostra insoddisfazione ci ha consentito anche di giudicare insufficiente lo sforzo compiuto dalla nostra consapevole attività, che vorremmo dilatare rapidamente per la rinascita di questa nostra cara Isola, se non ci ritrovassimo impotenti di fronte alle esigenze di un finanziamento cospicuo.

Mi piace, però, ripetere, a comune conforto, un altro rilievo di grande valore morale: l'unità di intenti e di azione, pur nelle diverse posizioni ideologiche dei partiti, nell'ansia di produrre sempre di più e sempre meglio. Ciò vuol dire che nel Consiglio non si è oziato. E mi sia consentito, interpretando anche i vostri sentimenti, di rivolgere un pensiero ai nostri Presi-

denti del Consiglio, al carissimo Presidente Corrias, che ha assunto un'altra carica impegnativa, ed al carissimo nuovo Presidente Cerioni, il quale, con la sua pacata saggezza, con la sua capacità, con la sua prudenza, saprà certamente trasfondere alla comune attività il senso della responsabilità, nella fusione di intenti e di opere.

L'ora è tarda e abbiamo tutti un po' di fretta. Il Natale ci chiama ed è una occasione dolce per scambiarsi gli auguri, in una festa che ci è cara: la più cara, animatrice dell'attaccamento tenero alla famiglia, vita della nostra vita.

Il Bambino che rinasce benedica le nostre famiglie e sorregga tutti noi nell'ansia di perfezionare il nostro lavoro.

Sulla soglia del nuovo anno, rivolgo fervidi auguri al Presidente del Consiglio ed ai suoi collaboratori, al Presidente Corrias ed a tutti gli Assessori, che hanno assunto il compito ponderoso della rinascita dell'Isola. Promettiamo di condividere la loro ansia e di collaborare nella realizzazione del loro programma per affrettare la rinascita attesa da tutti.

L'anno nuovo ci ritrovi in comunione di intenti e di azione tesi nello sforzo e nell'ansia di vedere soddisfatte le esigenze particolari di questa nostra bella, cara ed amata Isola. Evviva la Sardegna! (*Applausi da tutti i settori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono lieto di associarmi, a nome della Giunta, alle affettuose espressioni augurali che l'onorevole Amicarelli ha testè rivolto a tutta l'assemblea. Ogni anno, a questa scadenza, dopo la vivace discussione sul bilancio, che quest'anno ha avuto un breve rinvio, noi formuliamo reciprocamente gli auguri migliori per il Natale e per il Capodanno. E il fatto che una sola voce si levi dai banchi del Consiglio dimostra e conferma come accanto alle divergenze politiche, accanto alle diverse valutazioni sui problemi che prospettiamo in questa assemblea, vi è una uni-

tà di sentimenti che in certe occasioni è veramente consolante; ciò significa che quei rapporti umani, quelle relazioni umane che tra noi son sempre esistite, si rafforzeranno ancora più nell'avvenire.

Al Presidente dell'assemblea, da poco assunto a così alta carica, che ha già dato prova di grande preparazione e di grande senso di equilibrio, gli auguri migliori della Giunta.

Agli onorevoli consiglieri tutti, i voti più fervidi, per le loro famiglie, per le loro speranze, per il loro avvenire. Per tutti, per il Consiglio regionale, senza distinzione alcuna, l'augurio migliore che il 1959 ci veda impegnati in vivaci discussioni, in importanti dibattiti, tesi a raggiungere quella meta della rinascita sarda che è per noi la meta finale. (*Applausi da tutti i settori*).

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, vuole un'ottima tradizione, non soltanto nostra, ma umana, generale, che alla fine dell'anno non si dia soltanto uno sguardo al futuro per scambiarsi auguri cordiali e affettuosi, che uniscono gli animi in propositi di lavoro comune, ma si volga anche il pensiero indietro a riguardare il lavoro compiuto nell'anno che sta per chiudersi.

Io farò questo brevissimamente, perchè anche il 1958 si chiude con un bilancio più che positivo per l'attività del Consiglio, nonostante nel 1958 il Consiglio abbia dovuto più volte interrompere i suoi lavori, non soltanto per tregue festive o estive, ma anche per le elezioni generali e per la crisi di Giunta.

Nonostante queste interruzioni, il Consiglio può chiudere con alta soddisfazione il suo bilancio annuale. Come vedrete da questo breve riassunto che vi darò, abbiamo intensamente lavorato. Sono state costituite delle Commissioni consiliari speciali, per lo studio di modifica dello Statuto speciale della Sardegna, per il Piano di rinascita, per i problemi dell'industria, dell'artigianato del sughero. Tutte Commissioni, queste, che hanno già intensamente lavorato e che, se noi guardiamo in prospettiva, sono destinate a compiti che avranno nel nuovo anno una crescente importanza.

Anche l'attività più propriamente di assemblea è stata notevole in questo anno: 326 interrogazioni, 226 esaurite; 88 interpellanze (con qualche residuo del passato), 93 esaurite; 27 mozioni, di cui 15 esaurite. Sono stati presentati 47 progetti di legge, ne sono stati trattati 46 dalle Commissioni permanenti (noto l'attività delle Commissioni permanenti) e approvati dal Consiglio 24. Abbiamo avuto anche sette proposte di legge nazionale. Le leggi regionali rinviate dal Governo sono state tutte riapprovate. Abbiamo tenuto 84 sedute consiliari.

E' doveroso, oltre queste aride cifre, segnalare qualcosa delle più importanti attività. Numerose mozioni trattate durante l'anno vanno ricordate perchè hanno avuto veramente una rilevante importanza: penso a quelle relative al potenziamento dei Centri trasfusionali, alla vigilanza da parte della Regione sui Consorzi agrari, allo sviluppo dell'industria e dell'artigianato del sughero, a quelle relative ai problemi del Gerrei, del Sarrabus, del Sulcis.

Ricordo anche in particolar modo l'approvazione, avvenuta all'unanimità dopo un'ampia discussione cui hanno partecipato oratori di tutti i settori, della relazione della prima Commissione sulla Commissione paritetica prevista dall'articolo 56 dello Statuto speciale, discussione in cui, come è noto, il Consiglio ha affermato la ormai cessata ragion d'essere di detta Commissione. Ricordo questa come una delle affermazioni autonomistiche di maggior rilievo, che debbono ascriversi all'anno che sta per chiudersi.

Nel campo legislativo abbiamo avuto una notevole attività nei più diversi settori, sia della vita economica che della vita sociale sarda. Ricordo qualcuno tra i più importanti provvedimenti legislativi approvati dal Consiglio: quelli relativi alla ricostituzione o alla costituzione in Comuni autonomi di tante frazioni: Trinità d'Agultu, Perdaxius, Genuri, Boroneddu, Baradili, Setzu, Tadasuni, Elini; tutte ricostituzioni che hanno un rilievo di grande importanza presso la vita popolare e per l'affermazione di una sana vita democratica e di una buona amministrazione. Sono state approvate leggi regionali concernenti disposizioni per i musei degli Enti

III LEGISLATURA

CXLIX SEDUTA

22 DICEMBRE 1958

locali, per lo sviluppo delle ricerche archeologiche, per il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti, per le provvidenze in favore di Istituti statali di istruzione classica, scientifica e magistrale. Ecco tutto un vasto settore culturale in cui la Regione ha inciso e largamente lavorato.

Altre leggi voglio ricordare, quali quella relativa agli interventi in favore degli allevatori colpiti dalla siccità nell'annata agraria 1954-'55, la numero 22 concernente: « Provvidenze dirette a promuovere lo sviluppo delle attività industriali e commerciali », quella sulle foraggiere, la legge concernente l'istituzione di un fondo per il credito di esercizio alle industrie sarde. Tutte leggi che sono state opportunamente riprese, modificate per renderle più idonee, più rispondenti alle attuali esigenze della realtà sarda.

Ricordo ancora un altro importante provvedimento, che ancora è in fase di definizione in quanto rinviato dal Governo: quello approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 7 febbraio 1958, relativo alla riduzione dei canoni di affitto dei terreni adibiti a pascolo per l'annata agraria 1956-'57. Ricordo, così, in rapida rassegna, le leggi regionali concernenti le « Norme per la esecuzione di opere pubbliche », le « Norme per l'esecuzione del Piano particolare della trasformazione integrale delle zone olivastrate », la legge relativa alla determinazione degli organi amministrativi regionali nelle materie di agricoltura e foreste, piccole bonifiche, opere di miglioramento agrario, caccia e pesca, usi civici, opere di grande e media bonifica e trasformazione fondiaria; la legge 26 giugno 1958, che prevede la estensione della indennità speciale regionale al personale degli uffici dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura; la legge del 4 luglio 1958, con cui la Regione interviene in favore degli esportatori di grano duro; e, ultima nel tempo, ma non certo di minore importanza, la legge regionale concernente l'istituzione di un nuovo Assessorato regionale, attraverso cui sarà possibile dare attuazione ad una delle rivendicazioni autonomistiche più importanti: il controllo sugli atti degli Enti locali.

Il Consiglio regionale ha inoltre riapprovato integralmente le leggi rinviate dal Governo, di quella sull'esercizio della caccia in Sardegna, alle norme sullo stato giuridico, il trattamento economico e l'ordinamento del personale dipendente dalla Amministrazione regionale. L'assemblea ha riveduto e riapprovato tre proposte di legge nazionale che erano state già approvate nella seconda legislatura, anche queste notevolmente importanti, e che attendono l'approvazione del Parlamento nazionale: quella sulla devoluzione in favore della Regione Autonoma della Sardegna della quota di nove decimi dell'imposta di fabbricazione e doganale riscosse nel territorio dell'Isola; quelle sulle modifiche e aggiunte ad alcune leggi sui lavori pubblici, (legge Tupini ed altre); quella sulla equiparazione dell'Amministrazione regionale ad ogni effetto fiscale all'Amministrazione dello Stato. E' stata inoltre approvata una proposta di legge nazionale contenente norme integrative alla legge 23 dicembre 1955, concernente provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna vittime della siccità e costituzione di un fondo per concessione di prestiti e di mutui.

Anche da questa rassegna, così rapida, direi secca, scarna, noi ci rendiamo conto del come l'attività della Regione, Giunta e Consiglio, l'attività concorde di tutti noi abbia portato a provvedimenti che incidono in maniera vasta, profonda, nei settori più diversi della vita del popolo sardo. Ecco perchè io ritenevo indispensabile questo cenno, questo sguardo al passato, che ci dice quanto nobile lavoro è stato fatto da noi rispondendo al mandato ricevuto dal popolo e alle speranze del popolo, lavoro di cui io, che in questo momento vi rappresento, devo dar atto a tutti voi, quale che sia la vostra particolare posizione politica, perchè da tutte le parti o nel piano dell'amministrazione o in quello della legislazione è venuta la collaborazione, l'attività fattiva che ha consentito le realizzazioni.

Io desidero associare in questo ringraziamento tutti i funzionari della Regione, perchè dietro ed accanto al nostro lavoro c'è il loro, che meno si vede del nostro, ma che il nostro prepara,

completa, aggiorna, e che consente a noi di poter realizzare provvedimenti legislativi o amministrativi di grande portata; desidero accomunare il lavoro dell'Amministrazione regionale in tutti i suoi aspetti ed in tutti i suoi settori come un lavoro che nella sua frammentarietà apparente raggiunge una unità di realizzazioni della quale il popolo sardo non può non prendere atto.

Detto questo, io mi associo ben volentieri ai nobilissimi sentimenti espressi dall'onorevole Amicarelli e dall'onorevole Presidente della Giunta, ringraziando e ricambiando i migliori auguri a tutti. Al Presidente della Giunta, che si è accinto ad una ben ardua fatica, ma che già ha dato delle prove così concrete di attività, delle quali il Consiglio ha preso atto con grande soddisfazione, il nostro augurio più fervido.

Auguri vivissimi agli onorevoli consiglieri, agli onorevoli Assessori, a tutte le famiglie nostre, del nostro personale; associo nell'augurio ben cordialmente e sinceramente la stampa, per la collaborazione che essa ci dà partecipando alla nostra vita e diffondendo il nostro lavoro, facendolo conoscere sia attraverso l'apprezzamento della lode come attraverso la critica, l'uno e l'altra indispensabili.

L'augurio nostro non può non estendersi a tutto il popolo sardo, alle sue gioie, che sono poche, ai suoi dolori, che sono molti, perchè questa sproporzione diminuisca; a chi lavora l'augurio che la fatica sia più leggera e feconda e generatrice di altro lavoro; a chi non lavora l'augurio che finalmente possa vedere, attraverso l'attività nostra — e l'augurio diventa così un impegno di lavoro per noi —, migliorate le sue condizioni, diminuite le sue traversie, giacchè bisogna pur dire che il nostro popolo soffre

specialmente quando non lavora e per il suo dolore non vede e non desidera altra soluzione che un onesto lavoro, una onesta e ordinata possibilità di vita.

L'anno che ci si presenta dinanzi, onorevoli colleghi, sarà di intenso lavoro consiliare, che ci vedrà impegnati non tanto e non soltanto a commemorare il decennio del nostro Consiglio o a iniziare la costruzione della nostra sede definitiva, ma a realizzare qualche cosa di più grande, di definitivo: il Piano di rinascita della nostra Isola, della nostra Sardegna.

Poichè siamo alla vigilia del Natale, quale che sia la nostra fede personale, noi tutti non possiamo non fare eco a quel « Gloria a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà » che risuona e unisce gli uomini di tutti i popoli, di tutte le razze, di tutte le fedi, da millenni. Ci auguriamo quella pace che è collegata alla pace sociale, nella giustizia e nella buona volontà; auguriamo la pace internazionale al mondo e alla nostra Patria, in un mondo pacificato, nella comprensione e nella giustizia.

Ritornando al nostro lavoro dopo le ferie, dopo queste giornate festive che uniscono e rallegrano i cuori, noi ricorderemo che siamo qui per realizzare l'augurio che oggi facciamo: un augurio di pace, di lavoro, un augurio di prosperità e di giustizia. *(Vivi applausi da tutti i settori).*

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 21 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958